

COMMISSIONE XIV
IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

56.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FRANCESCO LUSSIGNOLI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GIANFRANCO TAGLIABUE

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Norme per l'attuazione della direttiva n. 80/1095/CEE dell'11 novembre 1980, che fissa le condizioni per rendere il territorio della Comunità esente dalla peste suina classica (2053)	3
LUSSIGNOLI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	3, 4
TAGLIABUE GIANFRANCO, <i>Presidente</i>	6
CAVIGLIASSO PAOLA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	5, 6
MELELEO SALVATORE, <i>Relatore</i>	4, 5
MUSCARDINI PALLI CRISTIANA	3, 4
RINALDI LUIGI	3

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11,20.

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per l'attuazione della direttiva n. 80/1095/CEE dell'11 novembre 1980, che fissa le condizioni per rendere il territorio della Comunità esente dalla peste suina classica (2053).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per l'attuazione della direttiva n. 80/1095/CEE dell'11 novembre 1980, che fissa le condizioni per rendere il territorio della Comunità esente dalla peste suina classica ».

Proseguiamo la discussione sulle linee generali, iniziata nella seduta del 3 luglio scorso.

LUIGI RINALDI. Non credo che si possano sollevare obiezioni sull'opportunità del disegno di legge al nostro esame che tende ad ottenere il risanamento dalla peste suina classica, obiettivo questo che deve essere conseguito senz'altro in tempi rapidi. Vorrei però richiamare l'attenzione sul fatto che l'Italia è un paese importatore. In conseguenza di ciò la scelta dello abbattimento, anche se in tempi gradualmente, invece della vaccinazione, pone evidentemente alcuni problemi. In primo luogo, ritengo che, proprio per il fatto che il nostro è paese importatore, quindi esposto a forti rischi, il fondo stanziato, previsto in 20 miliardi, potrebbe risultare insuffi-

ciente. I suini presenti in Italia sono circa 9 milioni. Bisognerebbe, pertanto, giungere ad una previsione di circa 25 miliardi.

Un altro problema che ritengo fondamentale riguarda l'esigenza di controlli alla frontiera. Non mi risulta, infatti, che essi siano efficienti. Ciò anche per carenza di veterinari che, peraltro, sono anche malpagati. È necessario che accanto al recepimento della direttiva comunitaria si affronti il problema di fondo, cui ho testé accennato, tendente a garantire un servizio efficiente alla frontiera al fine di evitare spiacevoli sorprese.

Altra questione importante è quella relativa alle procedure di rimborso delle indennità per l'avvenuto abbattimento. Esse debbono essere veloci, a differenza di quanto avviene attualmente. È pur vero che il disegno di legge al nostro esame prevede appunto la modifica delle stesse.

Mi dichiaro favorevole al disegno di legge in esame, anche perché la direttiva in oggetto è già stata recepita dagli altri paesi della CEE. Intendo però ribadire la necessità di garanzie in ordine all'importazione, al servizio veterinario di frontiera, alle procedure e all'entità del finanziamento, tenendo conto soprattutto del fatto che il nostro paese ha esigenze diverse dagli altri paesi membri della CEE.

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. È evidente che nulla si può dire sulle disposizioni di adeguamento ad una direttiva CEE. Concordo con quanto detto dal collega Rinaldi in ordine alla celerità dei rimborsi delle indennità per l'abbattimento e al gravissimo problema del controllo alle frontiere. Non vorrei infatti che anche in questo settore si verificassero episodi clamorosi come quelli registrati nel settore delle carni bovine. Ricordo infatti che fu

individuato un flusso di carni nocive provenienti dalla Francia, un evento che scosse l'opinione pubblica italiana ed europea.

Un maggior controllo degli animali importati potrebbe anche risolvere il problema dell'impiego dei veterinari italiani, peraltro numerosi e non occupati in maniera adeguata, garantendo allo stesso tempo una conseguente maggior tranquillità ai consumatori.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

SALVATORE MELELEO, *Relatore*. Non sono emerse divergenze notevoli rispetto al testo presentato nel corso del dibattito. Come relatore desidero formulare però qualche osservazione e preannunciare la presentazione di eventuali emendamenti nel corso dell'esame dell'articolato.

È necessario, come ha già ribadito il collega Calonaci, che si adottino misure di profilassi più severe, dal momento che si tende anche ad abbandonare il sistema della vaccinazione.

Lo stesso Calonaci ravvisava una certa discordanza fra la relazione e l'articolato per ciò che concerne l'indennità per abbattimento. Ritengo che si possa ovviare agli inconvenienti in materia adottando un indennizzo pari al 100 per cento per tutti gli animali abbattuti. Presenterò un emendamento in tal senso.

Altra questione è quella relativa alla decorrenza effettiva del piano: nella relazione si fa riferimento al primo marzo 1983. Sappiamo che gli altri paesi della CEE hanno già dato inizio al piano quinquennale nel gennaio 1984, mentre l'Italia ha chiesto un anno di proroga, quindi il 1985 avrebbe dovuto costituire l'anno di effettivo inizio. Anche questo problema sarà chiarito nel corso dell'esame dei singoli articoli del presente disegno di legge.

Concordo pienamente sulla necessità, ribadita dagli intervenuti, di snellire al massimo la procedura per la corresponsione dell'indennizzo conseguente all'abbattimento degli animali.

Concordo sulla necessità di approvare quanto prima questo disegno di legge; ciò, infatti, costituirà un notevole beneficio per gli allevamenti sia dal punto di vista ecologico sia da quello economico e sanitario.

L'onorevole Barontini ha posto l'accento sulla difficoltà di prevedere una qualche forma di compenso per quei funzionari, dipendenti delle USL, che, in quanto veterinari, sono chiamati ad adempiere le operazioni di controllo degli allevamenti. Nel rilevare che il numero dei veterinari, dipendenti delle USL, è attualmente insufficiente, ritengo che se tali operazioni di controllo degli allevamenti vengono effettuate dai dipendenti delle USL, non possa essere prevista per gli stessi alcuna forma di compenso aggiuntivo; al contrario, se i veterinari, che prestano la loro opera sono dei privati, non ho alcuna obiezione a che questi possano beneficiare, sulla base delle tariffe esistenti, di un compenso *ad hoc*.

L'onorevole Rinaldi ha sottolineato la esiguità dello stanziamento di 20 miliardi, previsto dall'articolo 8 del provvedimento in oggetto, necessario alla corresponsione delle indennità per l'abbattimento dei suini affetti o sospetti di peste suina classica. A mio avviso, tale somma è da ritenersi sufficiente, soprattutto se consideriamo che probabilmente potrà essere recuperato anche uno stanziamento, previsto per il 1984, al quale, in realtà, non si è fatto ricorso.

L'onorevole Muscardini Palli nel suo intervento ha parlato di eventuali controlli da praticarsi alle frontiere; sono senz'altro d'accordo su questa forma di controllo e ritengo che la normativa in esame potrà, con opportune modifiche, risultare più puntuale a tale riguardo.

Per quanto attiene, poi, alla questione relativa alle procedure per i rimborsi, penso che su un punto tutti possiamo trovarci d'accordo: la necessità di prevedere procedure burocratiche più snelle. A tale scopo sarà opportuno sollecitare sia le regioni sia il Governo sia quegli enti che svolgono la loro attività in questo settore, stabilendo — però — che non potranno beneficiare dell'indennizzo tutti co-

loro chè non ottempereranno agli obblighi di legge in materia.

PAOLA CAVIGLIASSO, *Sottosegretario di Stato alla Sanità*. Sottolineo con particolare soddisfazione la convergenza unanime che si è manifestata in questa sede da parte di tutti i gruppi sulla esigenza di approvare quanto prima il disegno di legge in esame che — fra l'altro — reca una serie di norme tese a dare attuazione al piano quinquennale di eradicazione della peste suina classica dagli allevamenti nazionali nonché ad acquisire i rimborsi previsti dalla direttiva 80/1095/CEE dell'11 novembre 1980.

Desidero ricordare che la peste suina classica è una grave malattia che è ancora presente in diversi Stati membri della comunità europea, fatta eccezione per il Regno Unito, l'Irlanda e la Danimarca.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GIANFRANCO TAGLIABUE

PAOLA CAVIGLIASSO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il nostro paese, che è interessato agli scambi soprattutto come importatore, ha chiesto ed ottenuto con decisione del Consiglio della CEE del 21 dicembre 1981 di posticipare di un anno l'avvio del piano. Questo lasso di tempo permetterà agli allevatori italiani di continuare a praticare i tradizionali trattamenti vaccinali sugli animali, riducendo — però — la vaccinazione dei capi in quelle regioni dove già da alcuni anni non si verificano focolai di infezione della peste suina classica.

Penso che la cifra 20 miliardi, prevista da questo disegno di legge, sia senz'altro idonea a conseguire l'obiettivo che si intende raggiungere con questo provvedimento di legge. Occorre considerare, infatti, che le spese sostenute per le vaccinazioni si ridurranno gradualmente e i fondi che eventualmente dovessero rimanere saranno utilizzati per l'esecuzione degli esami sierologici necessari, nella pro-

spettiva di un risanamento degli allevamenti suini.

La normativa in esame, inoltre, prevede la possibilità per il ministro della sanità di adottare provvedimenti idonei a sollecitare la corresponsione degli indennizzi. Ciò spingerà più facilmente gli allevatori a denunciare i casi di infezione degli animali ammalati ed una decrescente diffusione di queste infezioni negli allevamenti.

Mi riservo, a questo punto, di compiere una verifica puntuale (che gli uffici del Ministero stanno già predisponendo) su alcune date indicate nel provvedimento di legge in oggetto, perché, anche alla luce del parere formulato dalla V Commissione bilancio, probabilmente esse dovranno essere modificate.

Pertanto mi riservo di ritornare, nel corso della prossima seduta, su alcune osservazioni formulate, in particolare, dall'onorevole Calonaci e relative alle date.

Per quanto riguarda l'articolo 5, dove si parla delle indennità dell'80 per cento e del 100 per cento, il Governo non è in grado di sciogliere la riserva; ritengo, infatti, che i due commi dovrebbero essere meglio formulati qualora si intendesse dare questo indennizzo del 100 per cento a quegli allevatori che, non facendo più la vaccinazione, sono più esposti di altri e potrebbero quindi incontrare maggiori difficoltà nell'eseguire le prove sierologiche. Ciò potrebbe facilitare l'avvio di questo piano di risanamento effettivo dalla peste suina classica, tuttavia, mi riservo di formulare alcune osservazioni più puntuali su questo punto in sede di esame degli articoli.

In questa sede sono state manifestate alcune preoccupazioni in relazione alla congruità e all'effettiva capacità dei servizi veterinari di frontiera di eseguire i controlli necessari sulle importazioni; si tratta di un problema di grossa portata, per risolvere il quale si rende necessario un potenziamento dei servizi veterinari sul nostro territorio e di quelli di frontiera.

Non ho qui i dati relativi al numero degli esami effettuati ogni anno, ma potrò fornirli nel corso di una delle prossi-

me sedute; posso però affermare che a tutt'oggi il numero di tali esami è consistente, e ciò costituisce una garanzia di rispetto per la salute pubblica. Non mi risulta, infatti, che in questi ultimi anni si siano verificati casi rilevanti di pericolo per la salute pubblica dovuti ai prodotti importati o alle nostre produzioni. Il Ministero della sanità sta vigilando, e tuttavia si accinge ad emanare un atto di indirizzo e di coordinamento per le regioni, che consenta di avere il quadro complessivo dell'organizzazione dei servizi sanitari sul nostro territorio e alle frontiere. Credo che queste iniziative ci consentiranno di rispondere in modo più adeguato alle esigenze che sono state manifestate in questa sede, e ciò avverrà anche mediante l'esame di altri provvedimenti che sono iscritti all'ordine del giorno di questa Commissione.

Queste sono le succinte considerazioni iniziali che ho voluto fare su questo provvedimento, riservandomi, nel corso della discussione degli articoli, di essere più puntuale su alcune osservazioni svolte dai colleghi commissari nonché di proporre le modifiche che riterrò opportune.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione del provvedimento è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,45.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO